

Martin Piaggio

A Sigaa e a Formigoa



ilustración de J.J. Grandville

Draffin | Zena 2012

A Sigaa e a Formigoa

una favola esopiana
di Martin Piaggio (1774-1843)

illustrazione di copertina
di J.J. Grandville (1803-1847)

con una nota di Anselmo Roveda

Draffin edicioin | Zena 2012



copy-left - diffondi, rispetta e cita

Strenna per il Natale 2012

A SIGAA E A FORMIGOA

Umm-a Sigaa chi aveiva
Ne-a Stæ sempre cantôu
Mangiando cose a voeiva
E dove a voeiva sghêuôu;
Sciusciando a tramontann-a,
A l'ëa li per scciuppâ
ridûta enza tann-a
e ninte da mangiâ;
A l'andò a batte ä porta
D'ûnn-a Formigoa, criando,
Vexinn-a caa, son morta...
Caitæ... me raccomandando...
Prestime un fregoggin
Da roba, che ti g'hæ,
Allöggime un pittin
Finn-a che vegne a Stæ,
Che te prometto, caa,
De date o frùto e o costo,
In fede de Sigaa,
Primma che vegne Agosto.

A ghe rispose, amiga,
Te contentiæ voentëa,
Ma mi n'impreso miga,
Nè fasso a Locandëa;
Prinçipia inverno anchèu,
Ho ûnn-a provvista affiâ
Per mi e pe-i mæ figgiu
Con economizzâ;
Dimme ûn pittin, per cose
Sta Stæ ti no pensavi
Comme mi a queste cose ?
Allöa cose ti favi?..
Tegnivo o mondo allegro,
N'ho fæto che cantâ...
Brava ! me ne rallegro,
Aoa ti pëu ballâ.

*A ti ascì, ommo pötron,
Perdigorni e spenscierôu.
Da Sigaa (se ti no cangi)
O destin t'è preparôu.*

NOTA

La cicala e la formica è una delle più universalmente note favole esopiane, tanto nota da diventare proverbiale. Proprio in ragione di questa notorietà non l'ho inclusa nella recente riproposizione di alcuni testi dell'*Esopo Zeneize* (1822, II ediz. ampliata 1829) di Martin Piaggio (1774-1843) raccolti nel tascabile, illustrato da Fiammetta Capitelli, *O ratto inta formaggia e o gatto* (Il Golfo, Genova 2011). Qui, per questa Strenna per il Natale 2012, invece ve la ripropongo traendola dall'edizione dell'*Esopo Zeneize* così come pubblicata all'interno del volume *Raccolta delle migliori poesie edite e inedite di Martino Piaggio* stampato a Genova nel 1846 dalla Tipografia dei Fratelli Pagano.

Per approfondimenti sulla vita del Piaggio e sulla fortuna delle sue favole, in qualche misura abbrivio della (invero assai scarsa) letteratura per l'infanzia in genovese e nei dialetti liguri, rimando al volume del 2011 al quale facevo cenno. Sarà però interessante fare qui un ulteriore breve ragionamento sulle fonti dalle quali verosimilmente Piaggio trasse le sue favole e dare qualche informazione sull'illustrazione che apre questi fogli e sul suo autore.

Scrivevo in altra occasione, e Walter Fochesato approfondiva la questione nella sua introduzione a *O ratto inta formaggia e o gatto* (2011), come il Piaggio citi, tra i maestri della favolistica ai quali si ispira, il toscano Lorenzo Pignotti (1739-1812). Molte delle favole del Piaggio sono, infatti, tratte dalla sua raccolta *Favole e novelle* (prima edizione nel 1785), ma non certo *La cicala e la formica* che nell'opera del Pignotti non rintracciamo. Per questa favola Piaggio si rifà ad altri modelli. Probabilmente le *Fables* (1668) di La Fontaine. Anche se altro non si può escludere. Non conosco la biblioteca personale del Piaggio e non ho traccia di letture dell'autore tali da suggerire una fonte differente, tanto più che è lo stesso Piaggio a citare La Fontaine nei suoi testi introduttivi all'*Esopo Zeneize*. Ma c'è pur da tenere conto che

proprio nell'arco di vita e azione letteraria del Piaggio il lettore d'area italiana avrebbe potuto godere di varie e interessanti versioni delle favole di Esopo, o almeno di aver sentito l'eco del serrato dibattito accademico intorno a queste. Sono gli anni, infatti, nei quali si concentrano una serie di edizioni italiane, stampate principalmente in Veneto e in Toscana, tratte da differenti codici e che cercano di mettere ordine nella favolistica esopiana. Quando a Firenze, ormai quasi mezzo secolo dopo, Felice Le Monnier dà alle stampe *Favole d'Esopo volgarizzate per uno da Siena cavate dal Codice Laurenziano inedito e riscontrate con tutti i codici fiorentini e col senese* (1864), sono almeno una decina. Per restare ad un'epoca precedente al 1822 (anno della prima edizione in volume dell'*Esopo Zeneize*) si possono contare - oltre all'antica versione del Bonaccorsi (1479) e a quella del Landi (1545), entrambe con successive varissime ristampe e riedizioni - le più circospette versioni basate sui codici Farsetti, Mocenigo e riccardiano rispettivamente pubblicate a Firenze (1778), Padova (1811) e ancora Firenze (1818), così come suggerisce Le Monnier nell'introduzione del volume del 1864. Quale curiosità si può segnalare che negli stessi anni a Parigi viene approntata da Koraes (1810) un'edizione di favole d'Esopo considerata il primo serio tentativo di sistemazione critica; solo molto più tardi invece - e il nostro scrittore genovese sarà già morto - arriveranno le edizioni critiche di Halm e Chambry. In ogni caso non so se Piaggio, e in tutta sincerità non penso, abbia avuto modo di vedere i volumi su accennati; forse però tanto fermento - certo, insieme alle volgarizzazioni di successo come quelle del Pignotti e del La Fontaine - ha qualche significativo rilievo anche nel far decidere a un letterato, tutto sommato di esile profilo, come il Piaggio di cimentarsi col genere. In fin dei conti comunque la versione de *La cicala e la formica* del Piaggio pare, ad una prima lettura incrociata di classici della favolistica divulgata e di diverse edizioni esopiane italiane pubblicate tra Settecento e Ottocento (per gli appassionati segnalo che i testi sono

rintracciabili, con un po' di pazienza, in rete e in formato digitale grazie a biblioteche universitarie sparse sul globo), mi pare, dicevo, in debito principalmente con la versione di La Fontaine; favola che apre, a sancirne centralità e importanza, col numero I il Libro I dei dodici volumi delle *Fables* dell'autore francese.

Una notiziola ancora a proposito di favole classiche e letteratura ligure: nello studio preliminare *Martin Piaggio e la letteratura per l'infanzia in genovese e nelle altre parlate della Liguria* pubblicato in appendice a *O ratto inta formaggia e o gatto* (2011) di Martin Piaggio sfuggì al censimento *E fœc de Fedro* (1955, II ediz.1971) di Giulio Scarsi, lì troviamo ulteriore versione de *La cicala e la formica*. Altro ci sarebbe da dire, ma altre saranno le occasioni.

Prima di concludere, due parole sull'illustrazione di copertina e sul suo autore. Si tratta di una delle oltre duecentocinquanta incisioni realizzate da J.J. Grandville per l'edizione (1838-1840) delle *Fables* di La Fontaine pubblicata a Parigi da Henri Fournier. J.J. Grandville è il nome d'arte di Jean Ignace Isidore Gérard (1803-1847) uno dei più grandi caricaturisti e illustratori dell'Ottocento francese. Sebbene scomparso poco più che quarantenne a lui si devono ad esempio, oltre ad opere proprie, versioni illustrate del *Robinson Crusoe* di Defoe, del *Don Chisciotte* di Cervantes, delle favole di Florian, delle fiabe di Perrault.

Infine, termino con i versi che Gianni Rodari volle dedicare alla proverbiale contrapposizione tra cicala e formica; ché, come il maestro di Omegna, sto con la canterina.

Chiedo scusa alla favola antica,
se non mi piace l'avara formica.
Io sto dalla parte della cicala
Che il più bel canto non vende, regala.

Buon Natale e un canterino 2013!

Anselmo Roveda
Santa Brigida - Genova, 17/12/2012

IN LIBRERIA



Martin Piaggio

O ratto inta formaggia e o gatto

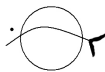
Dodici favole genovesi

scelte da Anselmo Roveda
illustrate da Fiammetta Capitelli

introduzione di Walter Fochesato

pp. 80, euro 8,00

Edizioni Il Golfo - collana "I libelluli" - Genova 2011



Draffin

autòproduçioin
Zena, da-o 1995